

L'INTERVISTA RICCARDO MOLINARI

«Aiutiamo i sindaci: rischiano il penale»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

■ L'emblema, probabilmente, è il sindaco di Castelletto d'Orba. Raccontano che piangeva e spalava. E chissà a cosa pensava, in quei momenti, Mario Pesce. Forse a cosa avrebbe potuto fare d'altro; forse alle conseguenze che rimarranno in eredità al suo paese, quando sarà tutto asciutto e, con l'acqua, sarà evaporata l'attenzione mediatica. È a lui, e a chi versa nelle medesime condizioni, che si riferisce l'onorevole Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera, quando dice: «Bisogna aiutare i sindaci che non sanno come agire nell'emergenza. E rischiano il penale».

Ho visitato poi l'ospedale di Novi: il pian terreno era in parte allagato, ma so che si è lavorato alacremente per risolvere i problemi.

Si metta nei panni di un sindaco. Cosa farebbe?

I sindaci sono vittime di leggi assurde che non li tutelano in caso di emergenza. Quando devono asportare il fango, ad esempio, non sanno come comportarsi. E, in molti frangenti, rischiano il penale.

Come si potrebbe ovviare?
Con una legge che consenta loro di agire più liberamente quando si presentano emergenze di questo tipo.

Servirebbe anche una norma più snella per la tutela dell'ambiente.

I problemi li conosciamo. In questo caso, però, non possiamo dimenticare che c'è stata una pioggia ecceziona-



CHI È

L'alexandrinio Riccardo Molinari, classe 1983, è presidente del gruppo della Lega alla Camera dei deputati. In passato è stato assessore al Commercio al Comune di Alessandria, vicepresidente del Consiglio regionale ed esponente della Giunta Cota, con competenze sugli enti locali. Benché giovane, ha una lunga carriera politica, cominciata nei Giovani padani. Leader della Lega in Piemonte, è uno degli uomini più vicini all'ex ministro Matteo Salvini



IL SOPRALLUOGO Baldi, Molinari e Poggio a Capriata d'Orba

foto Cecilia Ammazalorso

La gente ha grande dignità. Tutti spiano, nessuno si piange addosso

le per la quantità di acqua che si è abbattuta su un territorio circoscritto e in un tempo ridotto.

S'è confrontato con molte persone nelle zone alluvionate. Quali sensazioni ha avuto?

Ho riscontrato enorme dignità. Tutti spalano, nessuno si piange addosso.

Presto comincerà la battaglia per i risarcimenti.

Bisogna ottenere lo stato di emergenza, cosicché la Regione possa risarcire i privati. Penso anche agli agricoltori, molti dei quali hanno vigna e campi devastati, ad esempio in Valle Scrivia.



Inquadra il codice col cellulare per vedere la video intervista a Molinari

Castelceriolo «Lasciati soli tra le acque del Bormida»

■ Sono riusciti a uscire con la macchina due giorni dopo l'arrivo, improvviso, delle acque: Giacomo e Modesta - che abitano a Castelceriolo in via Grilla 6 - tra la notte di lunedì e la mattinata di martedì non se la sono vista bene.

«Per ore nessuno è andato a controllare se nell'azienda agricola dove da sempre vivono i miei genitori ci fosse qualcuno - racconta la figlia Rosella - Senza contare che manco erano stati avvisati di dover andar via».

Nessuna allertà? «Da canali ufficiali no. Solo mia figlia aveva avvertito la nonna che, il giorno dopo, sarebbe stata a casa per via delle scuole chiuse per colpa del maltempo. Ma da lì a pensare all'esondazione del fiume, ce ne passa...».

«Dalle 2 il calo dell'acqua»

Quando ha iniziato ad arrivare l'acqua? «Intorno alla mezzanotte - è la risposta - e il livello è salito fino all'1,30 circa, arrivando a una ventina di centimetri. Poi, verso le 2, per fortuna è calato. È un fenomeno tipico del Bormida, che storicamente è molto più veloce del Tanaro, quasi a carattere tor-



LA FOTO La visuale dalla cascina aggredita dalle acque

rentizio: cresce e si sgonfia alla stessa maniera, con grande rapidità».

Non era dunque la prima volta che capitava una cosa del genere: «Io e la mia famiglia - risponde Rosella - siamo abituati a convivere con il fiume. Abbiamo già subito alluvioni negli anni passati: io, ad esempio, mi ricordo quella del 1987. Poi

«Per ore nessuno è andato a controllare se nell'azienda agricola ci fosse qualcuno»

sono stati eseguiti tanti lavori per la messa in sicurezza della casa, ma stavolta purtroppo non è stato sufficiente. E temo che lo stesso argine costruito una decina di anni fa controbuisca a far tornare indietro le acque e, di conseguenza, a far crescere il Bormida in occasione di piene così grandi». Ora (l'aggiornamento è della tarda mattinata di ieri, ndr) la situazione com'è? «Non c'è più acqua ed è tornata pure la luce. Finalmente si sta tornando verso la normalità».

MARCELLO PEOLA

Litta Parodi «Nelle cantine asciutte tenevamo i salami»

■ «È pensare che anni fa, tenevamo i salami in cantina, talmente era asciutto quel locale. Adesso l'idraulico si è perfino rifiutato di installare la caldaia. Troppa umidità là sotto, troppe infiltrazioni».

La signora Maurya Ferrari divideva un colpevole che si chiama Lovassina. E il rio, il famigerato rio che attraversa la Fraschetta e che, a Litta Parodi, trova spesso sfogo, invadendo le strade, i cortili, talvolta il pian terreno delle case. E figuratevi le cantine, allora.

Via Frugarolo è la strada che corre verso l'esterno. I sacchi di sabbia zuppi sono la testimonianza dell'accaduto e il soccorso casomai capitasse di nuovo. «Da giovedì a martedì, il rio si è alzato quattro volte» racconta Marco Amisano, 68 anni, dal 1992 in questo angolo di sobborgo. S'è comprato un'idrovora, e fa quel che può. «Ci prendiamo gli scarichi del depuratore di Novi: non solo acqua, ma anche odorore» racconta in un pomeriggio, quello di ieri, di relativa tregua.



GLI ARRABBIATI Sacchi di sabbia pronti all'uso. Sotto, Marco Amisano e Maurya Ferrari

foto Cecilia Ammazalorso



La signora Ferrari, che risiede poco distante, va indietro nel tempo: «Il Lovassina è la nostra spina nel fianco da 55 anni. Ero ragazzina, ricordo che mio padre andò col trattore a salvare i vicini di casa, aggrappati alla finestra per resistere all'acqua». È al numero gente arrabbiata. Le petizioni non si contano, i sopralluoghi degli esperti neppure. Ci sono progetti, ma mancano i soldi. Però per i salami, almeno, s'è trovato rimedio...

M.B.